

## LA RESISTENZA CONTRO L'ISIS Moltissime le donne partigiane

*La lotta estrema di un popolo per sopravvivere può salvare il mondo dalla barbarie?*

*Certamente sì! Se questa lotta diventa strenua resistenza per non permettere ai prepotenti della terra di affossare il diritto di avere diritti. I curdi hanno dovuto lottare per il diritto fondamentale di esistere... E adesso, contro la barbarie del califfato la loro resistenza è la fanfara del riscatto contro la legge del terrore dei tagliatori di teste che sognano un mondo di schiavi. Soprattutto se donne. E non è un caso che proprio le donne siano in prima fila nella lotta di liberazione.*

di **Alvaro Belardinelli**

Quarantacinque milioni di persone. Una nazione senza Stato e senza patria. Un popolo con quattromila anni di storia, discriminato e perseguitato da secoli. Un'unica colpa: abitare in una terra fertile, ricca d'acqua e ricchissima di petrolio e gas. Sono i Curdi. Le loro origini si perdono nella notte dei tempi. Eppure gli Stati che si sono divisi il loro territorio (Siria, Turchia, Iraq, Iran) non permettono loro nemmeno di parlare la propria lingua. Lingua antichissima, di ceppo iranico, e dunque indoeuropeo, trascritta in alfabeto arabo, latino, cirillico. Pare che fossero tra gli antenati dei Curdi attuali quegli antichi Gutei (o Guti, o Qurti), che i testi cuneiformi definiscono nemici dei Sumeri, tra il XXIV e il XXI secolo avanti Cristo. In seguito i Gutei si sarebbero in parte fusi con i Medi (indoeuropei dell'altopiano iranico), dando origine ai Carduchi di cui parla Senofonte nella sua *Anabasi* (IV secolo avanti Cristo). Si formò in quel periodo il regno di Corduene, confinante con l'impero di Alessandro Magno, che avrebbe lottato in seguito contro Armeni, Persiani e Parti, alleandosi poi con i Romani contro quei suoi storici nemici. Nel IV secolo dopo Cristo risultava già avvenuta la loro cristianizzazione, poi soppiantata dall'*islam* nel VII. Oggi i Curdi professano in maggioranza la religione musulmana, nella



variante sunnita o in quella sciita. Molti però sono ancora i Curdi cristiani, così come ce ne sono altri ebrei, yazidi, zoroastriani e di altre fedi minoritarie.

### Assassini in nome di dio

Tutti nemici da distruggere, secondo i fanatici assassini dell'ISIS, lo "Stato Islamico (*al-Dawla al-Islamiyya*) dell'Iraq e della Grande Siria", che si sono già impossessati di quasi tutto il territorio curdo distruggendo, bruciando, cacciando gli abitanti dalle loro case, deportandoli, vendendoli come schiavi. Soprattutto se donne.

Questi esaltati sanguinari, galvanizzati dall'idea di uccidere in nome di Allah, si credono investiti dalla presunta volontà divina (del loro dio sanguinario e bigotto, nel quale proiettano se stessi e la propria psiche malata) di fare piazza pulita dei propri presunti nemici: ossia di chiunque non professi la fede sunnita, o non vi si converta immediatamente, o difenda i diritti delle donne e delle minoranze, o si opponga al loro furore paranoico e genocida. Il pianeta ripiomba, in pieno terzo millennio, nel più barbaro oscurantismo. Secoli di lotte e di libero pensiero messi in pericolo da poche migliaia di idioti al servizio di alcuni capi astuti e privi di scrupoli, pronti a sfruttare l'ignoranza altrui per realizzare progetti di dominio.

*continua a pagina 2*

### APPUNTAMENTO

**nel nome  
di giordano bruno**

**17 febbraio 2015, Roma, piazza Campo de' Fiori**

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" martedì 17 febbraio 2015 in Piazza Campo de' Fiori, a partire dalle ore 17.00, commemorerà il grande filosofo di Nola, baluardo di civiltà contro l'oscurantismo, per tenerne vivo il pensiero e l'attualità. Sono previsti gli interventi di Franco Ferrarotti, Maria Mantello, Carlo Bernardini, Bruno Segre.



segue da pagina 1

*Religio instrumentum regni*: la religione come fondamento e strumento di dominio. I falsi profeti che guidano l'ISIS hanno consapevolmente scelto questa strada, tante volte rovinosa per l'umanità.

### Ma dov'è l'ONU?

Manca, purtroppo, la presenza tangibile delle Nazioni Unite. Questa organizzazione intergovernativa, cui aderiscono centonovantatré Stati (ossia tutti quelli del mondo tranne pochissimi, tra cui il Vaticano), benché insignita nel 2001 del premio Nobel per la pace, ha oggi nelle controversie internazionali un peso simile a quello di una piuma. Povera di risorse e di credibilità, è soppiantata sullo scenario geopolitico dagli Stati Uniti d'America, che si sono attribuiti univocamente il ruolo di gendarme planetario, e non riescono comunque nemmeno a farlo rispettare. Anche perché l'incredibile potenza militare dell'ISIS è sostenuta dal consueto intreccio di interessi (spesso inconfessabili) tra mondo della finanza e multinazionali degli armamenti.

Tutto ciò, inutile sottolinearlo, ha conseguenze terribili sulla popolazione, sottoposta a indicibili sofferenze. Donne, bambini, giovani, anziani di quelle contrade stanno vivendo esperienze inenarrabili, i cui dettagli verranno a galla, purtroppo, solo a cose fatte.

l'Unione Patriottica del Kurdistan e il PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan): non è questa la sede per entrare nel merito delle motivazioni di questi conflitti interni al popolo curdo. Sta di fatto, comunque, che nelle fila dei *Peshmerga* militano molte donne. La cui presenza è particolarmente significativa, visto il modo in cui gli jihadisti considerano e trattano la popolazione femminile.

Le donne prese al "nemico" sono infatti per i maniaci dell'ISIS nient'altro che un trofeo. Le brutalizzano, le chiudono in casa, le vendono come schiave. Le seppelliscono nel velame nero del *niqab*, che, in ossequio a una tradizione araba addirittura preislamica, lascia loro liberi solo gli occhi. Eppure questo modello attrae non poche donne europee (spesso francesi), che hanno deciso di vivere nell'ISIS. Segno, forse, di un masochismo atavicamente esistente in molte: una pulsione autodistruttiva volta a lenire il senso di colpa inculcato per millenni al genere femminile.

### Il difficile cammino dei Curdi

Sostenuti dagli Stati Uniti, i *Peshmerga* sono tuttora molto malvisti dal governo turco, abituato a guardare con sospetto tutti i Curdi, che ha sempre accusato di terrorismo perseguitandoli e reprimendoli con metodi terroristici e brutali. Un



### Partigiani della libertà

La resistenza contro il mostro jihadista non si basa certo, in questo momento, sui bombardamenti indiscriminati dei droni e dei caccia statunitensi (che uccidono moltissimi civili innocenti), ma soltanto sulle forze eroiche dei *Peshmerga*: guerriglieri curdi pronti a difendere la propria terra fino alla morte.

Questi partigiani si sono già distinti nelle varie fasi della storia dell'Iraq, e collaborano attualmente con l'esercito regolare iracheno. Durante le guerre del Golfo appoggiarono l'Alleanza contro Saddam Hussein, impegnandone le truppe nel nord dell'Iraq, in territorio curdo. Precedentemente avevano difeso il Kurdistan durante la lunghissima guerra tra Iran e Iraq negli anni Ottanta.

### Donne che difendono altre donne

In verità in passato sono avvenuti anche scontri tra i *Peshmerga* ed altre forze politiche della resistenza curda, come

problema di falsa coscienza, dovuto agli interessi economici turchi nella regione del Kurdistan. Ciononostante, la Turchia ha *obtorto collo* autorizzato il passaggio di milizie *peshmerga* sul proprio territorio per consentir loro di recarsi in Siria a difendere la città curda di Kobane, assediata dalle truppe dell'ISIS, armate, a quanto pare, anche di armi chimiche. È guerra vera in quelle terre che hanno visto il sorgere della civiltà umana più antica, e che ora sono costrette a subire il risorgere della barbarie.

Resta almeno la speranza che il popolo curdo possa trovare finalmente la possibilità di vivere in un proprio Stato indipendente, qualora la comunità internazionale gli riconosca i suoi meriti, nonché il suo sacrosanto diritto di autodeterminarsi: diritto mai garantito a questo popolo, in nome di interessi internazionali e di equilibri geopolitici che nulla hanno a che fare con la giustizia, ma che ora dovranno finalmente fare i conti con la realtà da essi stessi creata.